

L'esame del contenuto di tale esposto, alla luce degli eventi criminali verificatisi nel corso dell'anno 1981 e le inizi del 1982 e delle positive risultanze conseguite nel corso di precedenti indagini, fa ritenere che il precipuo scopo dell'estensore non sia stato tanto di riferire i nomi di coloro che il pomeriggio del 19 settembre 1981 riuscirono a sfuggire all'irruzione degli organi di Polizia all'in-

terne della villa ubicata in via Valenza a Villagrazia di Palerme mentre era in corso una riunione di carattere mafioso, bensì di fornire alla polizia giudiziaria idonei elementi per la completa identificazione dei più rappresentativi appartenenti alle cosche mafiose che operano in Palermo e provincia.

Infatti, così come risulta dalle relazioni del personale della Polizia di Stato che portò a compimento la citata operazione di servizio, il numero delle persone che riuscirono a sfuggire alla cattura fu limitato, mentre l'anonimista ha fornito un elenco di nominativi molto più elevato rispetto a quanto abbiano fatto ritenere le risultanze investigative conseguenti.

E' comunque da porre subito nella dovuta evidenza la validità delle notizie fornite, il che fa ritenere senza ombra di dubbio che il compilatore dell'anonimo sia strettamente collegato ai personaggi citati e quindi bene a conoscenza della personalità criminale e delle illecite attività degli stessi, considerando il riscontro a posteriori dell'affermazione, in epoca precedente di ben 5 mesi all'effettiva scoperta da parte di quest'Arma, dell'attività di un laboratorio per la raffinazione dell'ereina nella zona di Acqua dei Corsari.

Come è noto, infatti, in data 11.2.1982, proprio nella zona indicata e più precisamente nella via Messina Marine veniva localizzato e sequestrato un modernissimo ed efficientissimo laboratorio per la produzione dell'ereina ed un ingente quantitativo di sostanza stupefacente.

Le conseguenti indagini di questo Nucleo Operativo, riferite alla Procura della Repubblica di Palermo con rapporto giudiziario nr.2180/12 del 25 febbraio 1982, consentivano tra l'altro di evidenziare un diretto collegamento tra le persone identificate e denunciate per la gestione della raffineria e gli associati per delinquere identificati dalla Polizia di Stato.

./...

N. 526/82 A. P. P. - 20.8.82
C. P. P. - 20.8.82
S. P. P. - 20.8.82

te a seguito della più volte citata irruzione nel villino di Villagrazia di Palermo.

E' stato accertato infatti che l'intestatario di tale vil-
lino è VERNENGO Ruggere (fu Giovanni, nato a Palermo l'1.9.955),
fratello del VERNENGO Giuseppe (fu Giovanni, nato a Palermo il
29.11.1940) denunciato per la sua appartenenza all'associazione
criminosa interessata alla produzione dell'eroina. Inoltre per
concorso in tale associazione é stato altresì denunciato AGLIE
RI Giorgio (di Francesco e fu GIAMPORCARO Provvidenza, nato a
Palermo il 31.1.1920), già colpito da provvedimento restrittivo
della prefata Autorità Giudiziaria per associazione per de-
linquere con gli arrestati nell'operazione della Polizia.

Tutte le persone indicate nell'esposto sono state identi-
ficate per:

1)- "Ciccio SORCI"

SORCI Francesco fu Carlo e fu Avola Giuseppa, nato a Paler-
mo il 16.9.1917, ivi residente via Generale Vito Artale n.
2;

2)- "Giovanni Teresi inteso u pacchiuni"

TERESI Giovanni di Giovanni e di RIZZUTO Marcherita, nato a
Palermo il 20.7.1932, ivi residente via Villagrazia n.189,
già sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglian-
za speciale della P.S. per la durata di anni due, risulta
attualmente diffidato e schedato mafioso;

3)- "Ignazio Pullara"

PULLARA' Ignazio di Santo e di Casamento Provvidenza, nato
a S. Giuseppe Jato il 21.4.1946, residente a Palermo, via
Ippolito Nievo n.4, pregiudicato, in atto é ricercato per-
ché colpito da mandato di cattura per associazione per de-
linquere ed altre;

4)- "Pullara Giovanni"

PULLARA' Giovanbattista di Santo e di Casamento Provvidenza,
nato a S. Giuseppe Jato il 21.7.1943, residente a Palermo
Large Giuliano n.2, schedato mafioso, in atto risulta dete-
nuto per associazione per delinquere ed altre;

- 5)- "Marchese Filippo"
MARCHESE Filippo fu Gregorio e di BADALAMENTI Vincenza, nato a Palermo il giorno 11.9.1938, anagraficamente residente a Reggio Calabria e già abitante in questa via Sperone nr.7, pregiudicato ed indiziato mafioso, risulta ricercato perché colpito da più provvedimenti restrittivi;
- 6)- "Carmelo Zanca"
ZANCA Carmelo fu Pietro e fu D'Arpa Maria, nato a Palermo il 21.6.1933, ivi residente Corso dei Mille n.362, pregiudicato, indiziato mafioso;
- 7)- "Franco Di Carlo"
DI CARLO Francesco di Salvatore e di ROMANO Giuseppa, nato ad Altofante il 18.2.1941, residente a Palermo via Sacra Famiglia nr.24, pregiudicato, indiziato mafioso, in atto ricercato per la notifica di decreto con cui viene sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno;
- 8)- "Giuseppe Greco"
GRECO Giuseppe di Nicolò e di FICI Giovanna, nato a Palermo il 4.1.1952, ivi residente via Ciaculli n.9, pregiudicato, indiziato mafioso, in atto ricercato siccome colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere ed altro;
- 9)- "Bernardo Brusca di S. Cipirrello"
BRUSCA Bernardo di Emanuele e di BOMMARITO Vincenza, nato a S. Giuseppe Jato il 9.9.1929, anagraficamente residente in Castel Fiorentino (FI) e di fatto domiciliato in S. Giuseppe Jato via Falde n.70, pregiudicato, indiziato mafioso, in atto irreperibile;
- 10)- "Enzo inteso cece (Spatare)"
SPADARO Vincenzo fu Antonino e fu MESSINA Giuseppa, nato a Palermo il 2.1.1925, ivi residente via Nicolò Cervello n. 53, pregiudicato, indiziato mafioso, in atto irreperibile;
- 11)- "Pino Spatare"
SPADARO Giuseppe fu Antonino e fu Messina Giuseppa, nato a Palermo il 18.3.1929, ivi residente via Notarbartolo n.26, pregiudicato, indiziato mafioso;
- 12)- "Masino Spatare"
SPADARO Tommaso fu Antonino e fu MESSINA Giuseppa, nato a Palermo il 20.8.1937, ivi residente via S. 35 n.75, pregiudicato, indiziato mafioso, in atto detenuto perché colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere ed altro;

13)- "Bonta"

BONTATE Stefano fu Francesco Paolo e di Coco Maria, nato a Palermo il 23.4.1938, pregiudicato ed indiziato mafioso, ucciso in data 23.4.1981 da persone allo stato ignote;

14)- "i Mafara"

MAFARA Francesco di Giocchino e di DI MAGGIO Maria, nato a Palermo l'8.10.1940, ivi domiciliato via Brasca n.10, pregiudicato, indiziato mafioso, in atto risulta ricercato perché sottoposto alla sorveglianza speciale della P.S. e perché colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere;

15)- "i Mafara"

MAFARA Giuseppe di Giocchino e di DI MAGGIO Maria, nato a Palermo il 4.1.1943, ivi residente via Brasca n.10, pregiudicato, indiziato mafioso;

16)- "i Mafara"

MAFARA Pietro di Giocchino e di DI MAGGIO Maria, nato a Palermo il 22.7.1937, ivi residente via Brasca n.10;

17)- "i fratelli Grado"

GRADO Antonino di Giovanni e di Conterno Antonina, nato a Palermo il 24.11.1939, ivi residente, via Giafar n.187, ucciso in Palermo in data 9.1.1982, mentre si trovava in stato di irreperibilità perché sottoposto a misura di prevenzione, da persone allo stato ignote;

18)- "i fratelli Grado"

GRADO Gaetano di Giovanni e di Conterno Antonina, nato a Palermo il 48° giorno 8.3.1943, ivi residente, via Ippolito Nievo n.14, pregiudicato, in atto ricercato perché colpito da mandato di cattura per ricettazione ed altro;

19)- "Conterno Salvatore"

CONTORNO Salvatore di Antonino e di MANDALA' Rosaria, nato a Palermo il 28.5.1946, già residente in via Conte Federico n.161, pregiudicato, indiziato mafioso, colpito da più provvedimenti restrittivi, in atto è detenuto presso la Casa Circondariale di Rebibbia in Roma a seguito del suo arresto avvenuto in data 24 marzo 1982 in una tenuta a-gricola di Bracciano dove è stato trovato in possesso di armi e stupefacenti;

20)- "Tinnirelle Benedette"

TINNIRELLO Benedette fu Antonio e fu Asciutto Maria, nato a Palermo il 5.1.1926, ivi residente via Gino Funaioli n.11, pregiudicato, diffidato; e

- 21)- "Filippo Argano"
ARGANO Filippo fu Filippo e fu D'Arpa Rosaria, nato a Palermo l'1.8.1930, ivi residente via Generale Alberico Albricci n.1, già diffidato, pregiudicato per rissa;
- 22)- "Giuseppe D'Angelo tel.473098"
D'ANGELO Giuseppe di Giuseppe e di D'Arpa Giovanna, nato a Palermo il 26.3.1933, ivi residente via S. 35 n.18, già diffidato. Da un accertamento speditivo la suddetta utenza risulta intestata a D'Angelo Giuseppe nato PA 28.10.1935, via S.35 Palazzina Di Chiara (non anagrafata);
- 23)- "fratelli Prestifilippo"
PRESTIFILIPPO Giuseppe Francesco di Giovanni e di Buffa Rosa, nato a Palermo il 24.9.12.1956, ivi residente, via Croce Verde Giardini n.447, pregiudicato per furto ed altro (il padre è indiziato mafioso);
- 24)- "fratelli Prestifilippo"
PRESTIFILIPPO Mario Giovanni di Giovanni e di Buffa Rosa, nato a Palermo il 3.8.1958, ivi residente via Croce Verde Giardini nr.447, pregiudicato per furto ed altro (il padre è indiziato mafioso);
- 25)- "zio Tote" (Prestifilippo)
PRESTIFILIPPO Salvatore fu Francesco e fu Noto Maria, nato a Palermo l'8.4.1933, emigrato per Milano nel 1981 dove domiciliato in via XXII Marzo nr.32, zio dei citati Prestifilippo Giuseppe Francesco e Mario Giovanni, pregiudicato per associazione per delinquere ed altro, già sorvegliato speciale, indiziato mafioso;
- 26)- "fratello Giovanni" (Prestifilippo)
PRESTIFILIPPO Giovanni fu Francesco e fu Noto Maria, nato il 5.5.1921, ivi residente via Croce Verde Giardini n.447, pregiudicato, indiziato mafioso;
- 27)- "Saveca Pino"
SAVOCA Giuseppe fu Gaetano e fu Caldara Francesca, nato a Lampedusa il 10.9.1934, residente a Palermo, via Leonardo Da Vinci n.94 e domiciliato in via S.35 n.14, pregiudicato, indiziato mafioso;
- 28)- "Saveca Enzo" (detto "u siddiatu")
SAVOCA Vincenzo fu Gaetano e fu Caldara Francesca, nato a Lampedusa il 16.7.1933, residente a Palermo via Maggiore Tosselli nr.36/L, pregiudicato per contrabbando di t.l.e., già sorvegliato speciale della P.S.;

- 29)- "Pierino Di Peri"
DI PERI Pietre di Giovanni e di Costa Onofria, nato a Villabate il 3.11.1944, residente a Ficarazzi corso Umberto I° nr.445, pregiudicato, indiziato mafioso;
- 30)- "fratelli Randazzo"
dovrebbero identificarsi in
RANDAZZO Fare fu Antonino e di Badalamenti Rosa, nato a Cinisi il 7.5.1935, residente in Valturnanche (frazione di Cervinia) e dimorante a Cinisi corso Umberto n.51, pregiudicato, indiziato mafioso;
- RANDAZZO Vincenzo fu Antonino e di Badalamenti Rosa, nato a Cinisi l'8.3.1939, residente a Milano via Silvio Giuliano nr.4, pregiudicato, indiziato mafioso;
- 31)- "Le Iacone"
LO IACONO Pietre fu Francesco e di Gambino Maria Grazia, nato a Palermo il 19.8.1927, ivi residente via Paolo Emiliano Giudice nr.4, pregiudicato, indiziato mafioso, arrestato in occasione dell'irruzione della polizia nel villino di via Valenza di Villagrazia di Palermo.

Che tra tutte le persone sopra elencate esistono collegamenti di natura delinquenziale è fuori di dubbio in quanto, oltre a quanto indicato circa la relazione tra riunione nel villino di Villagrazia e gestione del laboratorio per la produzione della eroina, sono stati verificati i comuni precedenti di carattere penale nonché in alcuni casi anche gli stretti rapporti parentali tra le stesse.

Peraltro l'assunto dell'anonimista trova un'ulteriore riscontro nelle notizie fiduciarie assunte da questo Nucleo e dalla locale Squadra Mobile nel corso delle indagini conseguenti ai più noti delitti in pregiudizio di esponenti mafiosi.

Infatti la "pace mafiosa" instauratasi dopo il 1978, e cioè successivamente all'omicidio di Giuseppe DI CRISTINA, si è protratta sino alla fine dell'anno 1979, quando le indagini conseguenti alle stesse omicidie consentivano a Magistratura e Forze dell'Ordine di portare alla luce l'attività di un potente gruppo mafioso, compatto e omogeneo, operante a Palermo e negli

USA costituite dalle già note "famiglie" Gambino, Di Maggio e Inzerillo, nonché dalla famiglia Spatola venuta nel frattempo alla ribalta della cronaca per le vicende legate alla scomparsa di Michele SINDONA.

Nello stesso periodo e precisamente il 10 ottobre 1979, colpito da infarto, decedeva Rosario DI MAGGIO, amico e socio di Gaetano BADALAMENTI e figura indubbiamente di primissimo piano in seno all'organizzazione mafiosa, sostituito, con le esite che vedremo in seguito, dal nipote del DI MAGGIO, INZERILLO Salvatore, alleato di Stefano BONTATE, figlio del defunto boss Paolo BONTATE.

L'accordo instauratosi tra le varie "famiglie" permetteva così il controllo indisturbato del mercato della droga e la possibilità di reinvestire nel settore dell'imprenditoria edilizia ingenti capitali derivanti dall'illecito traffico.

Tale "status quo" tanto difficilmente raggiunto e mantenuto, cominciò ad incrinarsi già nella seconda metà del 1980, per crollare definitivamente nel corso del 1981.

Ed infatti, il 6 settembre 1980 veniva ucciso frate Giacinto del convento di S. Maria Di Gesù, al secolo CASTRONOVO Stefano, da sempre legato alla famiglia BONTATE.

L'11 marzo 1981 scompariva, certamente ucciso, il boss di Casteldaccia Giuseppe PANNO, anch'egli tradizionalmente legato al gruppo Bontate.

La soppressione dei maggiori esponenti della "vecchia mafia" proseguiva in aprile e maggio con l'eliminazione di Stefano BONTATE e Salvatore INZERILLO; per questi due omicidi è stata usata, per la prima volta in Sicilia, un'arma di fabbricazione sovietica: il fucile mitragliatore "Kalashnikov".

Nei mesi successivi il clan delle "famiglie", che aveva fino allora gestito il potere mafioso, ha continuato a perdere

altri elementi rappresentativi come TERESI Girolamo, parente del Bontate, INZERILLO Santo, DI FRANCO Giuseppe, i fratelli Angelo e Salvatore FEDERICO, tutti scomparsi e molto verosimilmente uccisi.

A Villagrazia di Carini veniva ucciso BADALAMENTI Antoni-no, cugino del boss Gaetano BADALAMENTI, mentre a Cinisi rimanevano feriti in un agguato DI MAGGIO Pracepio, DI MAGGIO Giuseppe ed IMPASTATO Nicola, mentre la quasi contemporanea eliminazione di altri personaggi di minor rilievo contribuiva a creare il caos in seno alle file della "vecchia mafia".

Lo stesso Gaetano BADALAMENTI, irreperibile perchè sottrattosi alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato, risulterebbe in realtà nascosto in "attesa di tempi migliori".

Soltanto recentemente si ritiene di aver individuate, sia pure in linea di massima, quale possa essere stata la causa dei contrasti sorti nell'ambito dell'organizzazione mafiosa, che hanno poi determinato l'eliminazione di personaggi appartenenti a "famiglie" di notevole prestigio.

Tra le varie ipotesi formulate ed analizzate in sede di indagini, si è portati a privilegiarne una e cioè quella legata alla successione del boss Rosario DI MAGGIO ed alla conseguente posizione di prestigio assunta da INZERILLO Salvatore e da BONTATE Stefano, posizione a quanto pare non accolta favorevolmente da tutte le "famiglie" mafiose, anche per la mancanza, nei due, di quel carisma che aveva caratterizzato la figura del defunto boss.

A ciò bisogna aggiungere che, da quanto è stato possibile apprendere, INZERILLO e BONTATE avevano deciso unilateralmente di suddividere in maniera a loro ancor più favorevole gli onori profitti provenienti dal traffico di sostanze stupefacenti e che, per prevenire ogni possibile reazione da parte delle altre "famiglie", avevano indetto una riunione nel corso della

quale avrebbero voluto far eliminare gli oppositori.

Tale decisione sarebbe però stata "soffiata" agli interessati proprio dal PANNO, che per lo "sgarro" sarebbe stato fatto sopprimere dal BONTATE Stefano.

Aveva così inizio la sanguinosa eliminazione di cui si è prima fatto cenno ed in tale quadro acquistava nuovo significato l'uccisione di BADALAMENTI Antonino, reo di aver avvisato il cugino Gaetano che anche per lui, avendo concesso il proprio autorevole "benestare" al piano Bontate-Inzerillo, era stata decretata la sentenza di morte.

Di estrema precisione è altresì il riferimento dell'anomima all'intendimento della aggregazione mafiosa sopra individuata, cosiddetta con termini attualmente in voga "mafia vincente", di distruggere gli ultimi personaggi appartenenti all'aggregato perdente in grado di organizzare una reazione.

Sta di fatto che mentre MAFARA Francesco, latitante, ed i fratelli GRADO Antonino e Gaetano si sono resi irreperibili ed è chiaro che abbiano inteso sottrarsi non tanto alle ricerche della Polizia quanto ai ben più gravi pericoli incombeanti da parte degli avversari - ne è dimostrazione l'omicidio di MAFARA Giovanni, fratello di Francesco, caduto sotto i colpi dei killers il 14.10.1981, figura secondaria rispetto al più noto fratello indiziato mafioso -, in data 26.6.1981 ignoti attentavano alla vita di CONTORNO Salvatore cresciuto sotto la tutela della "famiglia" dei BONTATE.

L'arma utilizzata per l'aggressione al CONTORNO, un fucile mitragliatore Kalashnikov, non lascia dubbi sull'appartenenza del CONTORNO al gruppo perdente di BONTATE ed INZERILLO e quindi sulla individuazione del gruppo che tali eliminazioni ha deciso.

In effetti l'essere scampato il CONTORNO all'agguato ha

date principio ad una serie di delitti nella zona di Brancaccio di persone comunque collegate in rapporti di parentela, interessi, e mafiosi con il CONTORNO stesse.

Secondo notizie fiduciarie, la precisa volontà di eliminare il CONTORNO sarebbe stata determinata dal ruolo dalle stesse avute nei piani di INZERILLO Salvatore e BONTATE Stefano di eliminare i capi della concorrenza mafiosa, nel cui contesto il CONTORNO avrebbe avuto la funzione di agire materialmente.

Si è ritenuto quindi da parte degli investigatori che la serie di omicidi verificatisi successivamente a quelle tentate di CONTORNO abbia avuto le scope precipue di fare il "vuoto" interno al personaggio più significativo.

Con ciò è ritenuta riscentrata anche l'ultima parte delle anonime in argomento in cui si accenna alla possibilità, qualora la stessa possa avere indicato la via ad un fattivo successo delle Forze di Polizia, al salvataggio di numerose vite umane.

Sulla scorta delle indicazioni fornite dall'anonimo, su autorizzazione di codesta Procura della Repubblica, questo Nucleo provvedeva a sottoporre ad intercettazione l'utenza telefonica 473098 intestata al suindicato D'ANGELO Giuseppe.

Il controllo, protratto per la durata di giorni 15, non forniva però utili elementi di indagine.-

Il presente rapporto è stato redatto in senso informativo in quanto gli elementi di indagini qui raccolti non hanno consentito di dimostrare con riscontri processualmente validi responsabilità singole ed associative delle persone indicate nell'anonimo ed identificate come più sopra specificate.

Mentre si rappresenta l'opportunità che codeste A.G. vogliano disporre accertamenti di natura bancaria a probabile conferma dei vincoli associativi in atto solo indicati, si fa riserva di espletare ulteriori indagini al fine di acquisire più

probanti risultanze.

La Squadra Mobile di Palermo, che riceve il presente per quante di competenza, è pregata di integrare quante in esse riferite con eventuali risultanze investigative attinenti l'argomento e le singole persone individuate, acquisite nel contesto di proprie indagini, trasmettendo per conoscenza a questo ufficio eventuali referti.-



IL CAPITANO
COMANDANTE DEL NUCLEO IN S.V.
(Tito Baldo Honorati)